



CONFINDUSTRIA
Da Assolombarda «incoronato» Benedini

MARCO TEDESCHI
Un bell' apprezzamento per Benito Benedini e un largo consenso alla sua candidatura. Così il presidente di Mediaset e consigliere incaricato, Fedele Confalonieri, ha commentato la riunione di giunta dell'associazione lombarda degli imprenditori di ieri sera. Gli interventi a favore di Benedini sono stati 25. Assolombarda «su richiesta del presidente Benedini» non ha però votato sui nomi dei tre candidati alla successione di Giorgio Fossa. «In coerenza con le scelte finora fatte da Assolombarda e dal suo presidente e nel rispetto delle regole e del lavoro dei saggi». Adesso l'associazione cercherà di far valere il suo peso, pari a circa il 10%, in giunta di Confindustria.

LAVORO

€ c o n o m i a

RISPARMIO

LA BORSA

MIDEX	32.141	+0,24
MIBTEL	30.122	+2,22
MIB30	44.790	+2,52

LE VALUTE

DOLLARO USA	0,974	-0,003	0,971
LIRA STERLINA	0,608	-0,003	0,605
FRANCO SVIZZERO	1,608	-0,002	1,610
YEN GIAPPONESE	105,780	-0,270	105,510
CORONA DANESE	7,443	-0,001	7,442
CORONA SVEDESE	8,484	-0,034	8,518
DRACMA GRECA	332,300	-0,230	332,070
CORONA NORVEGESE	8,047	-0,030	8,017
CORONA CECA	35,778	-0,059	35,837
TALLERO SLOVENO	200,671	-0,023	200,648
FIORINO UNGERESE	255,590	-0,140	255,450
SZLOTY POLACCO	4,080	-0,051	4,131
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,575	0,000	0,575
DOLLARO CANADESE	1,404	-0,005	1,409
DOLL. NEOZELANDESE	1,979	-0,008	1,987
DOLLARO AUSTRALIANO	1,538	-0,011	1,527
RAND SUDAFRICANO	6,109	-0,026	6,083

I cambi sono espressi in euro.
1 euro = Lire 1.936,27

Tassi, la Bce come la Fed (+0,25%) Duisenberg: misura contro l'inflazione, ora un freno ai salari

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA Tutto come previsto dal mercato: la Banca centrale europea ha alzato il tasso di sconto di 25 punti base, portandolo per la prima volta sopra il 3% (3,25). Se lo aspettavano in molti, vista la debolezza persistente della moneta unica nel cambio col dollaro, anche se qualcuno pronosticava ancora di più (lo 0,50) di questo «ritocco» che ha un peso più psicologico che reale.
In verità, l'azione della Bce appare più come «un monito sul futuro» (parola del presidente Wim Duisenberg), che come «medicina» per il passato. È lo stesso banchiere centrale ad indicarlo, rivelando che il cambio dell'euro è stato un fattore che ha condotto alla decisione, ma non l'unico e neanche quello decisivo. Cosa preoccupa Duisenberg più di un euro che vale meno di un dollaro (ieri in Europa ha chiuso vicino a 99 cents)? «I rischi derivanti dalla stabilità dei prezzi», spiega il banchiere, annunciando che nei prossimi mesi ci si aspetta una ulteriore impennata inflazionistica «a causa dei rialzi dei prezzi del petrolio e delle importazioni». Il processo, comunque, si arresterà, e al termine del 2000 la media sarà sotto il tetto massimo del 2%.
Fin qui la diagnosi, poi arriva il «monito». Oltre che al petrolio (che si paga in dollari, e se il biglietto verde è ai massimi sull'euro, si paga caro) e alle altre importazioni, Duisenberg pensa ai salari, altro capitolo importante per le dinamiche sui prezzi. E qui l'interlocutore diventa il sindacato, e in particolare quel potente Igi-Metall (metalmeccanici tedeschi) che in marzo negozierà il nuovo contratto ed ha già chiesto aumenti consistenti. Ai «negoziatori» tedeschi Duisenberg manda a dire di essere cauti, così come cauto è stato il di-

BORSA
Euforia a Piazza Affari, un altro record



ROMA Borse europee tutte in rialzo dopo la decisione della Bce sui tassi. I listini di Amsterdam, Parigi e Madrid guadagnano oltre tre punti, mentre il Mibtel segna, dopo una seduta fittissima, un sostanzioso + 2,22%. Insomma, ottimismo generalizzato sulle piazze di Eurolandia, che evidentemente si aspettavano proprio quello che Duisenberg ha fatto: un rialzo del costo del denaro dello 0,25%. Né un punto in più, né uno in meno: proprio quello che gli analisti finanziari pronosticavano. Mai come ieri (e l'altro ieri in America) le attese sono state soddisfatte dalla realtà. Segnale rassicurante, dunque, quello giunto da Francoforte. Peggio, molto peggio per gli operatori sarebbe stato non decidere nulla. Allora si che il mercato sarebbe stato travolto da incertezze e timori su un rialzo ancora più pesante. Oggi, invece, il quadro è di certezze. Si sa che in Europa le leve degli equilibri finanziari resteranno ferme almeno fino a primavera inoltrata, e che negli Usa ci potrà essere - all'occorrenza - un ulteriore «raffreddamento» a marzo (prima che la campagna per le presidenziali entri nel vivo).
Quanto a Piazza Affari, l'euforia è stata grande: in un solo giorno si è superata la soglia dei 30mila punti e si è segnato il re-

Goodyear, arriva la tregua Licenziamenti rinviati per trenta giorni

ROMA Sarà sospesa per 30 giorni la procedura di licenziamento dei 574 lavoratori dello stabilimento Goodyear di Cisterna di Latina.
La multinazionale ha deciso di chiudere la produzione in Italia e, in seguito alla mobilitazione avvenuta a livello locale e nazionale e ieri nella sede americana di Akron, il presidente Sam Gibara ha comunicato la decisione di sospendere i licenziamenti alla delegazione italiana che è stata ricevuta nell'azienda dell'Ohio.
Negli Usa sono andati tra gli altri il sindaco di Cisterna Mauro Carturan, i rappresentanti dei lavoratori e dei sindaci. Della delegazione che ha incontrato Gibara facevano parte anche il console italiano Biagio Parente e un rappresentante del vescovo di Cleveland, al quale quello di Latina aveva fatto appello per un intervento presso la Goodyear.
Soddisfazione è stata espressa da parte della delegazione e la notizia è stata accolta con favore a Cisterna.
La decisione della Goodyear è giunta inaspettata e adesso ci sono i termini per riaprire la trattativa con il Ministero dell'Industria. Si punta a una eventuale riconversione dell'azienda di Cisterna.
«Ha vinto il dialogo - ha detto il sindaco Mauro Carturan - quello che abbiamo sempre cercato attraverso la nostra mobilitazione. Adesso tocca al governo fare in modo che l'azienda resti in Italia».
Il «caso» Goodyear potrebbe approdare nelle prossime settimane anche all'Europarlamento. I Democratici di sinistra, Pasqualina Napolitano, Bruno Trentin e Fiorella Ghilardotti, hanno chiesto ieri l'iscrizione di un dibattito urgente sulla questione durante la prossima sessione di metà febbraio, do-

SEGUE DALLA PRIMA
EUROPA-USA ECONOMIA...

Questo paradosso è un po' più complicato e certo gioca la particolarità degli Stati Uniti, paese che batte la principale moneta usata negli scambi internazionali. Ma non bisogna credere che gli Usa finanzino il deficit commerciale stampando moneta, come avveniva negli anni 70. Dagli anni 80 gli Usa importano dall'estero i capitali necessari a finanziare i deficit e devono pagarli. Così essi sono diventati di gran lunga il più imprenditore di denaro al mondo e il più grande debitore. Negli ultimi tempi il bilancio statale degli Stati Uniti è stato portato in attivo e quindi lo Stato risparmia a indebitarsi sono i privati per finanziare consumi, investimenti e acquisto di azioni. E si indebitano in una misura che travalica di gran lunga il risparmio statale e quindi implica un indebitamento sull'estero del paese. I mercati ritengono il debitore statunitense affidabile e continuano a fornire capitali, ma la crescente importazione di capitali comporta di pagare prezzi più alti e quindi un rialzo dei tassi. D'altro canto la Federal Reserve da qualche tempo ha adottato una politica monetaria più restrittiva, aumentando a piccoli colpi successivi i tassi ufficiali, sia per rallentare la crescita e attenuare il rischio dell'inflazione, sia per frenare la corsa all'indebitamento dei privati. Ma queste misure per il momento non stanno né riducendo la velocità della crescita né impedendo l'accelerazione della corsa all'indebitamento dei privati. In un anno l'indebitamento per acquisto di azioni è aumentato di un equivalente di circa 200mila miliardi di lire ed è cresciuta negli ultimi due mesi dell'anno scorso del 25%.
La sfasatura tra il ciclo economico statunitense e quello europeo gioca pesantemente in questa faccenda. La ripresa economica europea solo ora sembra acquisire spinta e la Bce non può ora fare una politica monetaria più restrittiva. Così il divario tra i tassi d'interesse statunitensi e quelli europei aumenta e il dollaro si rafforza rispetto all'euro rendendo più facili le esportazioni europee e più difficili quelle statunitensi. Si perpetua così il circolo vizioso cioè aggravamento del deficit commerciale statunitense e tendenza delle economie europee a crescere attraverso le esportazioni.
In questi frangenti ha fatto bene la Bce a non aumentare i tassi per non frenare una ripresa appena avviata. È stata un'importante acquisizione, rispetto ai tempi del dominio della Bundesbank, che la Bce abbia stabilito che suo obiettivo non è la difesa del cambio ma il controllo dell'inflazione. Ora si tratta appunto di impedire che la svalutazione si traduca in inflazione - magari cercando a livello europeo di stabilire coesindacati e le altre forze sociali norme di comportamento adeguate - e finalmente di indurre le economie europee a crescere innanzitutto attraverso la domanda interna piuttosto che attraverso le esportazioni. Le politiche strutturali sono essenziali ma i loro effetti richiedono tempo. La necessità di ridurre i deficit pubblici riduce drasticamente la possibilità di regolare la domanda interna attraverso il bilancio pubblico. Bisognerebbe allora che a livello di singoli Stati e a livello europeo bisognerebbe adottare norme di condotta, disposizioni, leggi che favoriscano una massiccia mobilitazione di capitali privati verso il finanziamento di investimenti in infrastrutture e nella nascita di nuove imprese, utilizzando così fino in fondo il vantaggio derivante da politiche monetarie espansive.
SILVANO ANDRIANI

Mps: Banca 121 verso la quotazione

Uno degli obiettivi principali dopo la chiusura dell'acquisizione della Banca del Salento da parte del Montepaschi è «lanciare Banca 121 per approdare ad una eventuale quotazione». Lo ha detto il presidente dell'istituto senese, Pierluigi Fabrizio, illustrando l'operazione tra Rocca Salimbeni e la banca leccese. Banca 121, il «gioiello» della Banca del Salento, approderà al listino al termine dei 18 mesi del piano industriale, la cui operatività partirà dal prossimo mese di giugno. Accanto alla Banca 121 continueranno ad operare in modo autonomo le realtà di Internet banking e trading online del gruppo, ha precisato il direttore generale della banca Divo Gronchi, sottolineando come l'acquisizione della Banca del Salento abbia contribuito a una modifica qualitativa del gruppo. Il direttore generale ha quindi sottolineato che nel private banking la Banca Steinhilberin avrà un futuro legato alla Banca del Salento anche se non avverrà una unione tra i due istituti. I vertici del Monte hanno ribadito la volontà di mantenere la partecipazione in Sanpaolo Imi.

Lunedì
media
In edicola con l'Unità

